

## LES MERVEILLES DU MONDE: 166 IL BOSCO DI MESTRE (prima parte)

Carissima Compagnia Gongolante,  
la settimana scorsa ci siamo lasciati all'estremo nord del Bosco di Mestre proprio all'ingresso del bosco Ottolenghi, mentre questa settimana vogliamo "andare a vedere" l'area partendo dal grande parcheggio sulla sinistra di via Altinia, con direzione Favaro Veneto-Dese, poco prima di Dese.



Il "Bosco di Mestre" è in realtà composto da tanti boschi sparsi nel territorio di Mestre quali il Bosco di Carpenedo, il Bosco dell'Osellino, il Bosco di Campalto, il Bosco Campagnazza, ma a nord di Favaro ce ne sono ben tre riuniti: il Bosco Ottolenghi, il Bosco di Franca e il Bosco di Zaher.



Da ovest verso est ci sono il Bosco Ottolenghi, il primo ad essere piantato nel 1998 e dedicato alla memoria di Adolfo Ottolenghi, "uomo di dialogo e cultura", Rabbino Capo di Venezia per venticinque anni (1919-1944) deportato e ucciso ad Auschwitz.

Al centro c'è il Bosco di Franca dedicato agli studenti del Liceo Nacional di Buenos Aires, desaparecidos durante la dittatura militare argentina degli anni settanta tutti rappresentati da Franca Jarach, uccisa a diciotto anni.

L'ultimo nato è il Bosco di Zaher dedicato a Zaher Rezai, un ragazzo di 13 anni che fuggì dalla guerra che da anni tormenta l'Afghanistan, per morire il 10 dicembre 2008 in Via Orlanda a Mestre cadendo stremato da sotto il camion cui si era aggrappato per eludere la frontiera una volta sbarcato dalla nave nel porto di Venezia.

A dir la verità ce ne sarebbe un quarto che si chiamava fino al XVIII° secolo Bosco Cucchiarina e che ora è inglobato nella parte sud del Bosco Ottolenghi lungo l'omonimo scolo Cucchiarina.

A farci da guida sarà Paolo Cornelio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive il quale ha anche fatto dono di tre meravigliose immagini che vedrete.

Paolo mi ha spiegato che il bosco di Mestre è un bosco periurbano basato sulla concezione nord europea di verde urbano che prevede la commistione fra natura vera e fruizione da parte degli uomini pensato, quindi, non solo per la specie umana ma anche per tutte le altre specie animali e vegetali.

Se il papà del bosco di Mestre è stato sicuramente Gaetano Zorzetto, consigliere comunale ininterrottamente dal 1970 fino al 1990, assessore più volte negli anni '80 e prosindaco per Mestre dal 1993 fino al 1995, anno in cui è scomparso, la mamma è stata l'arch. Mariolina Toniolo prima e a lungo presidente dell'Istituzione "il Bosco di Mestre".

Sull'idea del Bosco periurbano di Mestre si è innestata quella della riqualificazione ambientale il cui primo esempio, in territorio veneziano, è l'intervento del 1997 da parte del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, che cercheremo di andare a vedere fra qualche settimana, sugli ultimi 10 chilometri del fiume Zero.

Oltre che alle piste ciclopedonali il bosco di Mestre è percorribile anche a cavallo lungo una apposita ippovia; ciclopedonale e ippovia sono dotata di fontanelle e abbeveratoi per le esigenze di umani e non umani.





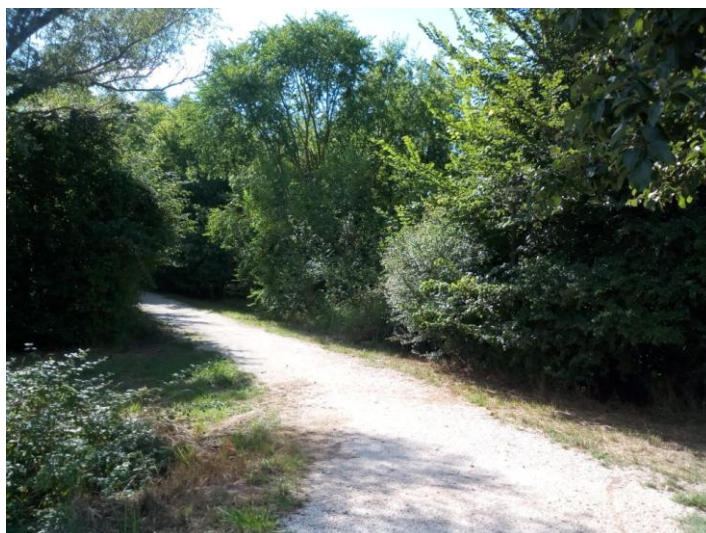
Dal parcheggio su via Altinia si attraversa la ciclopedonale che proviene da Favaro



dirigendosi verso Dese



e ci si immerge nel Bosco di Franca



fino a sbucare su via Forte Cosenz oltre la quale inizia la parte sud del Bosco di Franca.



Dal ponticello si può vedere lo specchio d'acqua a est



e quello ad ovest

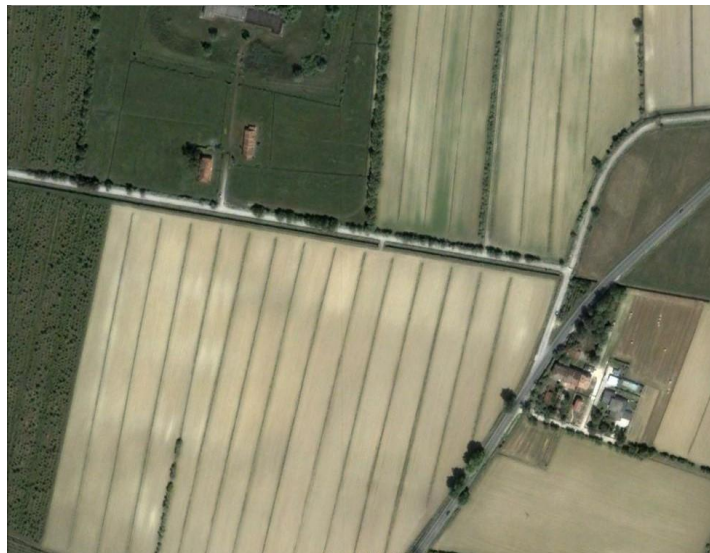




che sono stati scavati nel 2012.



Il bosco invece è stato piantato fra il 2003 e il 2006 su un'area che prima era interamente agricola



Il risultato finale potete apprezzarlo da questa foto aerea fornitami, come le altre due, da Paolo Cornelio





La realizzazione dei due specchi d'acqua non obbedisce all'esigenza di creare scorci suggestivi, ma a quella di sostituire la canaletta irrigua cementata larga 2,5 metri che correva lungo via Cosenz con uno specchio d'acqua che raggiunge i 90 metri di larghezza e le cui sponde sono sagomate con pendenze limitate in modo tale da favorire la colonizzazione di un alto numero di specie vegetali.

Alla colonizzazione spontanea quelli del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive hanno dato una mano piantando ad esempio nell'area umida carici (in primo piano) e canneti (dietro i carici)



e lungo il percorso ciclopedonale arbusti quali il pallon di maggio

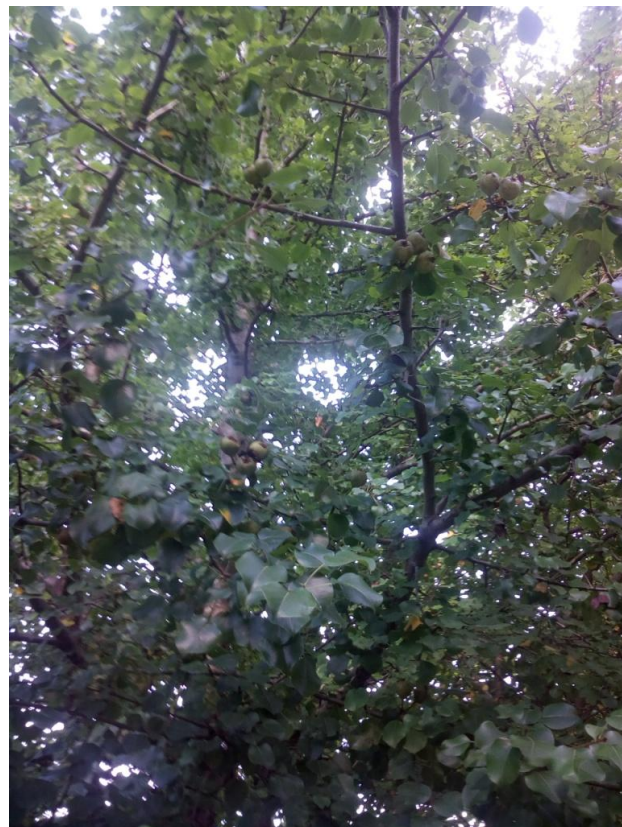




il corniolo



il pero selvatico



Quando si sbuca all'aperto si ha davanti la radura in cui l'erba viene lasciata alta



e in cui si susseguono rilevi e bassure con al centro la siepe preesistente agli impianti e agli scavi che potete vedere dall'alto sia nella foto ANTE che nella foto POST in basso a sinistra.



Paolo, che ringrazio per la guida le schede sui boschi e le foto, mi ha detto che oggi rifarebbe l'intervento in modo diverso ampliando la zona umida nel rispetto della regola delle tre parti uguali: un terzo di acqua, un terzo di zona umida ed un terzo di bosco.

Mi sono fatto lungo per cui vi rinvio alla prossima settimana per la seconda parte della visita al Bosco di Mestre che ci riserverà un lieto finale.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan